

La Repubblica 15 Aprile 2010

Il pentito: “Antinoro comprò i voti” Caccia al carabiniere talpa dei boss

PALERMO. Racconta il pentito Manuel Pasta che i boss di Resuttana avevano nel loro libro paga un carabiniere. «Era Salvo Genova a curare i rapporti con lui», svela l'ormai ex uomo d'onore del mandamento di Resuttana: «Grazie alle indicazioni di quel carabiniere — spiega — avevamo in anticipo notizie sulle indagini». Adesso, i magistrati del pool coordinato dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia stanno cercando di dare un nome alla talpa: le indagini sono condotte dai carabinieri del Reparto operativo, che negli ultimi due anni hanno inferto colpi pesantissimi al clan di Resuttana.

Pasta racconta che Genova era ossessionato dai continui arresti che si succedevano nel mandamento. Un giorno, disse ai suoi fidati di aver trovato un sistema per arginare l'offensiva giudiziaria. E cominciò a snocciolare notizie riservate, o presunte tali. In realtà, ai blitz non è mai mancato nessuno all'appello.

Alcune dichiarazioni di Manuel Pasta sono state depositate ieri al processo "Eos", che vede imputati una trentina di boss di Resuttana: riguardano anche la posizione dell'ex assessore regionale Antonello Antinoro, accusato di voto di scambio. Dice il pentito: «Non lo conosco direttamente, ma so che la famiglia Genova l'ha sempre appoggiato. So da Genova e Antonino Caruso che ha dato soldi in campagna elettorale e ne avrebbe dovuti dare altri. La moglie di Genova mi disse anche che ha ricevuto soldi da lui. La questione era gestita da Caruso». Antinoro ha chiesto di andare al giudizio immediato, dunque sarà processato da solo. Il suo legale, Massimo Motisi, ribadisce: «Chiariremo ogni aspetto di questa vicenda».

Nell'udienza di ieri mattina, la Regione si è costituita contro i boss accusati di voto di scambio. Il legale dell'avvocatura dello Stato ha detto in aula che la Regione è stata «danneggiata nella sua immagine da un candidato dell'assemblea regionale che avrebbe comprato i voti per farsi eleggere». Parte civile contro gli altri 30 imputati si sono costituiti il Comune, la Provincia, il Centro Pio La Torre, Confindustria, Confcommercio ed Sos impresa.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS